



Organizzato da 
 In collaborazione con 
 Con il contributo di 
 Sponsor tecnico 

11 marzo | 3 giugno 2018

TESORI E IMPERATORI

LO SPLENDORE DELLA SERBIA ROMANA

PALAZZO MEIZLIK
 AQUILEIA (UD)
 Via Patriarca Popone, 7

Orario:
 lun-ven 9.00 - 17.00
 sab-dom 9.00 - 19.00

 [fondazioneaquileia](http://fondazioneaquileia.it)
 www.fondazioneaquileia.it

Fondazione Aquileia
 Museo Nazionale di Belgrado
 Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio del Friuli Venezia Giulia

TESORI E IMPERATORI

Lo splendore della Serbia romana

Aquileia, 11 marzo – 3 giugno 2018

Palazzo Meizlik
 Via Patriarca Popone 7

Seicento anni di storia e storie sono raccolti nella mostra *Tesori e imperatori. Lo splendore della Serbia romana*, presentata in conferenza stampa a Roma nella sede del Ministero per i Beni Culturali e Turismo. Sono intervenuti Debora Serracchiani, presidente della regione Friuli Venezia Giulia, Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, Goran Aleksić, ambasciatore della Repubblica di Serbia in Italia, Claudio Strinati, storico dell'arte.

L'esposizione è organizzata dalla Fondazione Aquileia, dal Museo Nazionale di Belgrado e dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con il Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, il Comune di Aquileia e l'Associazione Nazionale per Aquileia con il supporto di Cassa Rurale Fvg, FCA e Trieste Airport.

Sessantadue reperti provenienti dal Museo Nazionale di Belgrado, dal Museo Nazionale di Zaječar e di Niš e dai Musei di Požarevac, Novi Sad, Sremska Mitrovica e Negotin oltre a un **calco storico della Colonna Traiana (1861) prestato dal Museo della Civiltà Romana** ci trasportano in un lungo viaggio sulle tracce della storia dell'impero romano, dalla sua espansione a Oriente all'età d'oro dell'Impero Tardo Antico fino al suo crepuscolo quando il limes non

resse più all'invasione dei barbari, gli stessi Unni guidati da Attila che metteranno a ferro e fuoco anche Aquileia.

PERCORSO DI VISITA

Alle estreme propaggini orientali della Serbia di oggi il Danubio s'incunea nello splendido scenario delle Porte di Ferro: duemila anni fa il fiume segnava il confine di un impero, quello romano che nel periodo della sua massima espansione arrivava alla Tracia (Bulgaria sud-orientale, Grecia nord-orientale, Turchia europea) e alla Dacia. L'**Illirico** fu terra di eventi cruciali- la campagna di Traiano, l'ascesa al potere di Diocleziano e di Costantino – terra di fortificazioni, di legionari e imperatori, di grandi residenze imperiali, prosperi quartieri urbani, commerci fiorenti, luogo di convivenza di culture e segni dei diversi influssi religiosi.

E al Danubio, una via d'acqua che non era solo linea di frontiera, ma confine permeabile agli scambi e alle influenze che provenivano dai territori situati al di là è dedicata la prima sala della mostra che ne rievoca gli scenari grazie a un'installazione multimediale di suoni e immagini.

I reperti in mostra ci raccontano **un territorio in cui nacquero ben 17 o 18 Imperatori**, da Ostiliano a Costanzo III, passando attraverso Costantino il Grande, e che vide sorgere **grandiose ville imperiali**, come quella di Felix Romuliana, oggi Gamzigrad, o nuovi centri, che nel caso di Sirmium, oggi Sremska Mitrovica, potevano includere la presenza di un circo, elemento che trasformava un agglomerato urbano in grande e importante città.

Luoghi legati ad Aquileia, città anch'essa di frontiera per l'Impero romano nel periodo della sua espansione, crocevia di strade militari e commerciali, porto fluviale di straordinaria importanza, porta a Oriente ma anche da Oriente. In particolare nel tardo impero Aquileia era molto legata ai centri danubiani e da qui partiva l'antica strada militare e commerciale che la collegava a Singidunum, l'odierna Belgrado per poi arrivare alle sponde del mar Nero.

Protagonisti del percorso di visita **tre elmi da parata** che ci restituiscono tutto il solenne cerimoniale dell'esercito romano: in particolare **l'elmo ritrovato a Berkasovo**, dorato e tempestato di elementi in pasta vitrea multicolore a imitazione delle pietre dure, è un vero e proprio capolavoro di artigianato artistico. La stessa magnificenza si ritrova nelle eccezionali maschere da parata in bronzo rinvenute lungo la sempre minacciata frontiera del *limes* romano.

E proprio lungo la frontiera, a Tekija, è stato rinvenuto il **tesoro in argento** che possiamo ammirare: i preziosi oggetti dovevano essere stati nascosti, come in casi analoghi, per l'incombere di un pericolo, in questo caso subito dopo l'81 e sono una testimonianza importante della penetrazione dei Daci nel territorio della Mesia.

Il regno della Dacia rappresentava un pericolo per le province romane lungo il medio e basso corso del Danubio – scolpito magistralmente sul calco della colonna traiana in mostra per l'occasione ad Aquileia – e Traiano vi condusse due importanti campagne belliche contro il re Decebaldo facendo costruire anche l'imponente ponte sul fiume.

Significativa la **testa di Venere** recuperata nel 2003 durante gli scavi in un cortile a peristilio con una fontana in marmo, che ci riporta alla regalità del palazzo-circo di Sirmium divenuto una delle residenze di Costantino il Grande. La statua di Venere era stata portata lì da Costantino o dai suoi successori per propaganda politica, per riproporre i valori della Roma Aeterna e allo stesso scopo varie **rappresentazioni di Costantino** cominciarono ad apparire sulle monete e sugli oggetti d'arte. La sua immagine è raffigurata con un diadema, con il capo leggermente inclinato all'indietro, e lo sguardo verso il cielo.

Una delle immagini più importanti di questo tipo che troviamo in mostra è rappresentata sul cosiddetto **cammeo di Belgrado** in sardonica a più strati, con l'imperatore a cavallo trionfante sopra il nemico sconfitto. Ma il pezzo di arte e di propaganda politica più rappresentativo del tempo di Costantino è la famosa testa in bronzo con diadema dello stesso imperatore parte di una statua dorata rinvenuta nella città natale Naissus, l'odierna Niš, esempio di magnificenza imperiale.

Notevole la **testa in porfido rosso dell'imperatore Galerio** proveniente da Gamzigrad, dove il ritrovamento di un archivolto, con l'**iscrizione FELIX ROMVLIANA** ci indica chiaramente il luogo ove sorgeva il palazzo eretto da Galerio. Il porfido rosso, la pietra più dura di tutte, ha molti simbolismi: manifesta potere e forza, e il suo colore purpureo richiama alla mente la sublimità e la dignità. Le sculture avevano lo scopo di celebrare e glorificare il potere imperiale e sulla base delle rilevanti dimensioni, si presume che la mano di porfido del braccio sinistro con globo sia appartenuta, così come la testa, ad una figura colossale che poteva rappresentare Galerio come dominatore del mondo.

Un'ultima sezione è dedicata a **dei e divinità** – una splendida testa appartenente ad una statua marmorea di **Ercole** più grande del naturale, rinvenuta nel palazzo di Galerio a Gamzigrad, due statue che raffigurano il dio con in braccio il piccolo **Telefo**), il mitico fondatore di Pergamo. Di grande interesse anche i culti legati alla sfera militare, tra cui quello di **Mitra** e, in maniera meno sicura, quello di un eroe a cavallo, al quale fanno riferimento le rappresentazioni dei cosiddetti "cavalieri traci" o "danubiani".

Il **CATALOGO** della mostra, curato da Ivana Popović e Monika Verzár e contenente le schede e le fotografie di tutte le opere, è edito da Gangemi Editore.

INFORMAZIONI PRATICHE

Orario marzo: Lun-Ven 9-17 Sab-Dom 9-19

Orario aprile maggio e giugno: Lun-Ven 9.00-18.00 Sab-Dom 9.00-19.00

Aperture straordinarie:

Pasquetta, lunedì 2 aprile orario 9.00-19.00

Mercoledì 25 aprile orario 9.00-19.00

Lunedì 30 aprile orario 9.00-19.00

Martedì 1° maggio orario 9.00-19.00







